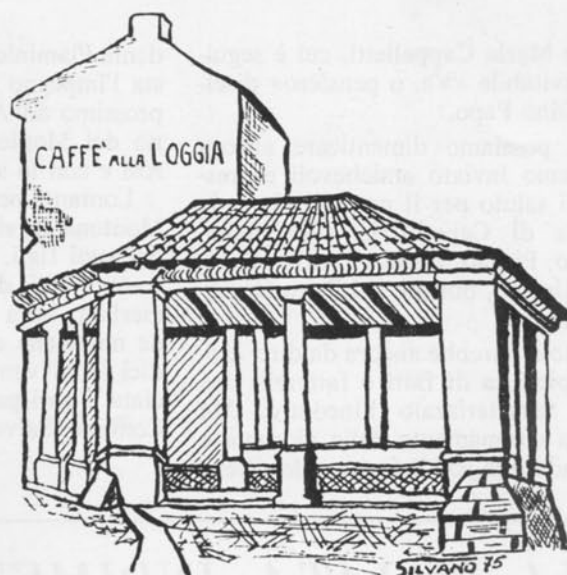




«... siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo ...»

G. D'Annunzio

## 4 ciacole soto la losa



Trieste, novembre 1983

NOTIZIARIO DELLA «FAMIGLIA MONTONESE»

Serie II - N. 26

# IL RADUNO DI PADOVA

In occasione del trentennale della costituzione della Famiglia Montonese, ha avuto luogo a Padova, domenica 11 settembre u.s., il 1° raduno dei montonesi in esilio. Abbiamo l'impressione che le migliori aspettative si siano avverate e che i convenuti, oltre un centinaio giunti da diverse parti d'Italia, abbiano vissuto una giornata da ricordare, allietata anche da un generoso sole di fine estate.

Per la verità per molti, circa una quarantina, il raduno aveva avuto inizio il pomeriggio precedente a Legnaro, ospiti del montonese dott. Tullio Decastello. Ma di questo festoso anticipo si parla in altra parte del giornale.

L'organizzazione del raduno, promotore e regista il Presidente «Bepi» Flaminio, perfettamente coadiuvato in loco dall'amico Tullio, è stata impeccabile. L'incontro ha avuto inizio al Prato della Valle, a Padova, dove nella chiesa di Santa Giustina è stata celebrata la Santa Messa. Ci porterebbe lontano l'elencazione dei vari spunti cui abbiamo assistito da protagonisti. Amici e conoscenti che non si vedevano da tanti anni, talvolta quaranta e più, emozioni contenute con difficoltà, nel ricordare quanti ci hanno lasciato per l'ultimo viaggio e quanti sono rimasti lì, sentinelle invisibili, colpevoli solo di aver creduto nell'italianità delle nostre terre perdute. Ritrovandoci con alcuni dopo tanti anni, abbiamo reciprocamente scoperto capelli bianchi e rughe, ove ricordavamo lineamenti e figure giovanili. Ma lo spirito, l'entu-

siasmo, erano rimasti sempre quelli di un tempo, per quella serenità che provano quanti sanno di essere stati sempre coerenti, fedeli alle proprie tradizioni, ai sentimenti patriottici fieramente vivi nella nostra gente, nonostante tutto.

Dopo la Messa, seguita in pensoso raccoglimento, e l'adunata sulla scalinata della chiesa per le foto di rito, si è formata la colonna di macchine diretta a Legnaro, distante pochi chilometri, ove è stata deposta una corona di fiori in memoria dei nostri caduti e di quanti in tutte le guerre hanno combattuto per l'Italia. Ci piace ricordare, e gliene siamo particolarmente grati, che alla cerimonia hanno partecipato in forma ufficiale il Sindaco sig. Carraro e il vice Sindaco di Legnaro, con il gonfalone del Comune, i rappresentanti della locale Associazione Combattenti e Reduci con il loro labaro ed alcuni Carabinieri del locale comando.

Dopo l'alzabandiera Luigi Papo ha ricordato con toccanti parole i nostri Caduti, rilevando che il Comune di Montona è in testa, tra i Comuni d'Italia che più generosamente hanno offerto i propri figli alla Patria. Il Sindaco ha rivolto parole di saluto e di augurio ai montonesi, mentre per suo ordine giostre e musiche varie — si stava svolgendo in quel giorno la sagra del paese —, avevano sospeso ogni clamore. Grazie Legnaro, grazie signor Sindaco, non lo dimenticheremo. E grazie, Tullio, per le belle parole ri-

volte al Sindaco ed agli amici montonesi.

Ci siamo poi portati nella vicina Saonara, ove ci attendeva un ottimo pranzo, servito signorilmente nel ristorante «Centrale». Bella la sala, bella la nostra gente in festa.

Alla fine del pranzo il Presidente Flaminio ha rivolto a tutti il suo saluto affettuoso, ringraziandoli per la massiccia partecipazione e ricordando i tanti anni di fervida collaborazione di tutti i montonesi. Il generale Giuseppe Corazza ha espresso la sua partecipazione e il suo augurio quale Sindaco del Comune di Montona in esilio. Ha preso la parola ancora Luigi Papo, «Isetto» per i montonesi, storico di Montona, che ha vissuto e sofferto da protagonista, con la migliore gioventù del luogo, l'ultima disperata difesa del nostro paese.

Ha chiuso la serie degli interventi il Presidente dell'Unione degli Istriani maestro Fulvio Miani, graditissimo ospite, accompagnato dalla gentile consorte. Il suo discorso e il suo plauso hanno messo in evidenza la validità dei nostri incontri e delle nostre «Famiglie», mentre ha annunciato che ormai sta diventando realtà il sogno di avere in proprietà la nostra «Casa Madre» nella ben nota sede di via Silvio Pellico, grazie alla generosa partecipazione di tanti esuli.

Prima di levare le mense un grande coro, improvvisato e formato da tutti i presenti, ha cantato con commozione e impegno l'Inno all'Istria, diretto dal

giudice Mario Cappelletti, cui è seguito l'inevitabile «Va, o pensiero» diretto da Dino Papo.

Non possiamo dimenticare ancora che hanno inviato amichevoli espressioni di saluto per il nostro raduno le famiglie di Capodistria, Grisignana, Parenzo, Pirano, Pisino, Portole, Rovigno e Umago, nonché il Libero Comune di Fiume.

Tanto ci sarebbe ancora da dire, cronaca spicciola di fatti e fatterelli che hanno caratterizzato l'incontro. Ma forse, a coronamento della giornata e per l'indubbia soddisfazione del Presi-

dente Flaminio e dei suoi collaboratori, sta l'impegno di ritrovarci tutti l'anno prossimo ad Aquileia, per il 2° Raduno dei Montonesi, ancora più numerosi e con lo stesso entusiasmo.

Lontano, per ora in un altro mondo, Montona in silenzio gioiva dell'amore dei suoi figli, sicura che essi non potranno mai dimenticare quella torre merlata, fiera e massiccia, le splendide mura che dominano la valle, i tredici leoni veneti, le ripide strade selciate, i vari paesi che ne formavano il Comune. Salve, Montona nostra.

Pidi

## UNA SERATA INDIMENTICABILE

Per i partecipanti che intendevano essere presenti al Raduno già il pomeriggio del sabato, era stato organizzato l'incontro a Legnaro, a pochi chilometri da Padova, in casa del montonese dott. Tullio Decastello. Io arrivai a Legnaro con mia moglie, in macchina, già a mezzogiorno; ci fermammo all'alberghetto ove avevamo prenotato la camera per la notte. Decidemmo addirittura di pranzare lì, per poi andare a riposare un paio d'ore. Nel bel mezzo del pasto venni chiamato al telefono. Chi poteva essere? Era proprio lui, il buon Tullio che, saputo via... «radio Legnaro» che ero già arrivato, mi invitava a pranzo a casa sua. A malincuore ho dovuto declinare l'invito, ovviamente non previsto. «Pazienza — mi disse allora Tullio —, però adesso tienti leggero, perchè stasera mangerai pesante!». Ah, ah, altro che bicchierata, pensai, chissà cosa ci preparerà per la cena l'imprevedibile Tullio!

Nel pomeriggio, preceduti da uno dei suoi simpatici figli venuto a prelevarci all'albergo, dopo giri e giretti per strade secondarie, siamo arrivati alla sua dimora. Chiamarla casa è poco: è una bellissima villa in aperta campagna, in mezzo a campi di grano turco e a filari di viti cariche d'uva.

Troviamo altri montonesi alle prese con le rituali bottiglie di ottimo vino attorno ad un tavolo, sotto un bel pergolato. E così, in attesa di altri preannunciati arrivi, si intrecciano saluti, si rivivono ricordi, si comincia già a creare quella particolare atmosfera che vivremo per tutta la serata, fino a notte inoltrata.

Voglio elencare, a titolo di cronaca, così come mi vengono alla mente, i nomi dei partecipanti alla... bicchierata: il nostro Presidente Giuseppe Flaminio, che si è tanto prodigato per la realizzazione e la riuscita del nostro

Raduno, con la signora Mariuccia e le due figlie Donatella e Lorella; Dino Papo, Giulio Zotti e signora, Guido Fornasaro e signora, Lino Stefanutti e signora, Claudio Cramer, che ha risolto il problema del dormire giungendo col proprio «camper» assieme a Giovanni Furlan e Gildo Cappelletti, Nella Decastello, «coccola» come sempre e piena di vitalità, Vittorina e Luigi Papo, il montoniano (perdona, caro Isetto, questa mia licenza: mi è caduta dalla penna, mi è piaciuta e l'ho lasciata lì), Guido Pisani, Eligio Germani, Michelangelo Lonardi con signora e suoceri, Maria e Gigi Giovanelli, «fioi» dell'indimenticabile Maestro Gildo (e probabilmente, aggiunge sommamente il proto, anche della madre, tutt'ora ancora in gamba, la carissima Maestra Lina), e ancora Mario Cappelletti e signora, Clemente Zotti e signora (come non ricordare il temerario «Attila», il... beniamino di Checco «pulizal»?), e Tomaso Millevoi con il figlio Piero, Bruno Benvegnù e signora. Avrò dimenticato certamente qualcuno, e me ne scuso, eravamo di fatto una quarantina ad invadere casa Decastello. E venne il momento di andare a cena. Due belle stanze e tre grandi tavoli imbanditi di tutto punto con tante bandierine giallo-verdi, i colori di Montona. Bottiglie di vino in abbondanza e anche acqua minerale, quasi una stonatura. Per un istante ho pensato (anzi a pensarlo è stato quel diavolello cattivello che sta sempre al nostro fianco e che ci fa fare e dire cose molto spesso contrarie ai nostri intendimenti: Mio caro Tullio e cara signora Maria, ma chi ve lo ha fatto fare? Un altro, al vostro posto, avrebbe detto: «Miei cari amici, siete tanto simpatici, siete miei ospiti graditissimi, vi voglio offrire una ricca cena e una copiosa bevuta, ma... andiamo a consumare il tutto alla trattoria qui a due passi».

Questo malizioso pensiero è però durato un attimo; avrei dovuto accorgermi subito che non poteva essere che così. Dovevamo sentirci a casa nostra, in tutto e per tutto. Un'oasi di generosità, di semplicità, di altruismo, dove il senso dell'ospitalità era innato.

Durante il pasto e per tutta la serata osservavo ogni tanto i coniugi Decastello. Dal loro sorriso, dal loro modo di fare si notava la soddisfazione di vedersi attorniti da tanti amici; i loro visi erano raggianti, lieti che tutto andasse liscio, senza intoppi.

Non sto qui ad elencare i manicaretti della signora Maria, dai genuini e sostanziosi tortelloni alle svariate qualità di carne, dai funghi agli ottimi fagioli, dal dolce al caffè, il tutto assaporato e gustato dai commensali con plausibile entusiasmo. Non poteva mancare, alla fine del pasto, uno spontaneo e caloroso applauso per la padrona di casa, ospite quanto mai simpatica, oltre che brava.

Si era giunti all'ora dei canti. Era da molti anni che non cantavo tanto e con tanto entusiasmo. Ogni canzone era un ricordo, una nostalgia, un ritorno ai tempi indimenticabili della nostra giovinezza. Non è mancato, naturalmente, il coro del Nabucco. Diretto con perizia dall'inesauribile Dino Papo (che, per inciso, ha accompagnato i nostri canti con la fisarmonica), il «Va, o pensiero» è risuonato imponente e così perfetto che, alla fine, ne siamo rimasti noi stessi commossi. E così, fra canti, rimembranze e aneddoti, siamo andati avanti in allegria fino alle due di notte. Una serata che resterà memorabile e indimenticabile in tutti coloro che vi hanno partecipato, così come rimarranno presenti nel nostro pensiero Maria e Tullio Decastello ed i loro cinque magnifici figli. Grazie amici e arrivederci presto.

Prima di chiudere queste mie note desidero ricordare che sulla parete di fondo di una delle stanze in cui abbiamo cenato faceva bella mostra una gigantografia in bianco e nero della «piazza de sora» di Montona. Era l'omaggio alla famiglia Decastello da parte della grande Famiglia Montonese per il contributo che essa aveva dato per la riuscita del primo Raduno Nazionale dei Montonesi.

Renato Basiaco

**MONTONESI ED AMICI  
DATE OSSIGENO  
ALLA FAMIGLIA  
E ALLE «4 CIACOLE»  
INVIANDO LE VOSTRE  
OFFERTE**

# PRIME IMPRESSIONI DI UN PARTECIPANTE

Domenica 11 settembre 1983. Partenza da Trieste in pullman alle ore 6.15. Destinazione Padova. Motivo: Primo raduno nazionale dei Montonesi.

Ecco in sintesi il giorno da non dimenticare.

Già di primo mattino si sentiva nell'aria tra i partecipanti qualcosa di particolare, in quanto quella non doveva essere e non lo è stata una gita qualsiasi. Ad avvalorare tale tesi c'è stato l'annuncio di Lia Cassano, che tra i presenti in pullman c'era pure il Presidente dell'Unione degli Istriani, sig. Miani e signora.

Ora qualcuno potrebbe chiedere: «Ma, in conclusione a Padova eravate soltanto poco più di una cinquantina?». E no, signori, qui viene il bello! Dovete sapere (e mi rivolgo in particolare agli amici che non vi hanno potuto partecipare e a quelli che sono tanto lontani da noi) dovete sapere dicevo, che una quarantina di Montonesi erano giunti a Padova, o meglio a Legnaro, già il giorno precedente. Punto d'incontro al pomeriggio del sabato, la bella casa dell'amico dott. Tullio Decastello. Meno male che la famiglia Decastello è piuttosto «robusta», altrimenti immaginate voi a starci dietro a una quarantina di persone con tanta voglia di far carnevale. Dicono che hanno cantato tutti, anche i più stonati. Mah, chi lo sa, può darsi che abbiano anche bevuto un po'. Anzi, questo è certo! Ma andiamo per ordine.

Arrivati a Padova, nella piazza antistante la chiesa di Santa Giustina c'è stato il primo vero incontro, tra quelli giunti da Trieste, quelli che avevano prenotato a Padova e quelli che sono giunti nella stessa mattinata da altre parti d'Italia.

E qui è successa una di quelle cose simpatiche, che forse ai più è sfuggita. Per una ragione che non vi so spiegare, ma che scaturisce da quelle situazioni spontanee, dove la messa in scena non è di casa e tutto viene lasciato all'improvvisazione, i due gruppi Trieste-Padova si sono incontrati nel bel mezzo di un posteggio di macchine! Tanta era la fretta e la smania di vedersi.

Sembra impossibile, ma nessuno ci ha fatto caso, perchè tanti erano i baci e gli abbracci e, perchè no, anche qualche lacrima, ma ai Montonesi non interessava, o meglio non si accorgevano proprio, di trovarsi tra le macchine di un posteggio. Ad accorgersi di un tanto è stato comunque il posteggiatore. Ma ad un certo punto anch'egli deve essersi accorto che nessuno neanche lo

vedeva perchè in effetti tutta quella gente vociante non era lì in quel momento, ma in posti chiamati Piazza de sora, le Mura, la Losa, Gradisiol oppure Laco. Lui indubbiamente non conosce questi luoghi, ma certamente qualcuno di questi nomi, nel gran vociare avrà inteso. Il suono delle campane chiuse questo primo movimentato incontro, chiamando tutti all'interno della chiesa.

Cominciava così la parte ufficiale dell'incontro, che altri hanno l'incarico di descrivere.

**Nereo Domini**

Sono intervenuti al raduno:

Marta Corazza da Napoli, Isetto e Vittorina Papo da Roma, Mario Cappelletti e signora da Ancona, Maria e Gigi Giovanelli da Sansepolcro, Bruno Benvegnù e signora da Firenze, Mario Decastello e signora da Bologna, Guido Pisani da Alessandria, Dolores Maizan da Torino, Emilia Tomaselli Mangano da Milano, Eligio Germani da Bassano, Bepin Corazza da Venezia, Clemente Zotti e signora da Ferrara.

Da Padova sono intervenuti: Giulio Zotti e signora, Guido Fornasaro e signora con figlia e genero e nipote e con figlio e futura nuora, Nella Decastello, Michelangelo Lenardi con signora e suoceri, Tommaso Millevoi con i figli Giulia, Piero, Cosimo e Carlo, Lino Stefanutti e signora.

Laura Cassano con il marito signor Lentini e la figlia Maria Giovanna da San Donà, Giuliano Belletti e signora da Begliano, Ottavio Belletti e signora da Begliano, Albina Belletti da Begliano e ancora da Begliano Nives e Salvo Vaivoda. Lauretta Madrussa da Monfalcone, Anita e Costantino Tomasi da Monfalcone ed Eugenio Maioretto pure da Monfalcone.

Da Trieste: Claudio Cramer, Gildo Cappelletti, Giovanni Furlan, Beppi Flaminio con signora e le figlie Donatella e Lorella, Lea de Flego, Dino Papo, Maria Cresti, Antonia Flaminio, Angelina Stari, Renato Basiaco e signora, Giovanni Melon e signora, Gianni Cramer, Redento Candot, Luciano Candot e signora, Ernesto Ventin, Norina Cassano, Maria Persi, Maria e Lia Cassano, Maria Bartol Giovanelli, Pietro Vaivoda, Lea Belletti, Edi Palusa, Giovanni Giagodi, Giuseppina ed Ernesto Mariani, Nicolò, Silva e Simon Belletti, Lina Tomasi, Teresa Flego, Assunta Albonese, Nereo, Alba e Fulvio Domini, Ernesto Zannini e signora, Maria Micolini, Albina e Attilio Buranell, Italina e Angelo Germani.

Da Legnaro: Tullio Decastello e signora con i figli Andrea, Marco e Nicola.

Impossibilitati ad intervenire hanno inviato il loro saluto: Aldo Stefanutti da Padova, Carmino Belletti da Lecce, Aurelia Pisani da Lucca, Aurelio Belletti da Trieste, Lia Paperio da Trieste e Albina Rabusin da Trieste.

## 1953-1983: I trent'anni della Famiglia

Sì, la «Famiglia» è nata il 26 dicembre del 1953, in via Besenghi nella chiesa delle Suore Ausiliatrici. Don Alfredo aveva appena finito di celebrare la S. Messa, quando gli dissi della mia intenzione di costituire una nuova associazione, indipendente da ogni altra e del tutto apartitica. Si disse d'accordo e decidemmo anche di darle il nome di «Famiglia Montonese». E il primo Presidente, per decisione unanime dei convenuti alla birreria Dreher nei primi giorni del gennaio successivo, fu proprio Don Alfredo. Lo scopo principale della «Famiglia» era ed è quello di tener vivo il passato di grandezza, di civiltà e di italianità di Montona. Cosa possiamo dire oggi che la «Famiglia» ha trent'anni? e poi: siamo ancora vivi e attuali come associazione? Non starebbe a me giudicare, ma

dopo il riuscitissimo raduno nazionale di Padova posso, senza timore di smentita, dire di sì: siamo vivi, siamo attuali e oggi, forse più che mai, i Montonesi sentono rappresentati dalla «Famiglia»; sentono che Montona non morirà finchè sarà in vita la «Famiglia», finchè attraverso le «4 Ciacole...», la nostra voce giungerà a tutti i concittadini sparsi nel mondo.

Ho detto del raduno nazionale, ma come attività possiamo citare anche il raduno di Roma, i due raduni di Venezia, le nostre gite a Bologna, Ravenna, Rimini, San Marino, Ferrara, Padova, Venezia, Treviso, Verona, Vicenza, Trento, Vittorio Veneto, Belluno, Castelmonte, Redipuglia, Monte San Michele e Gorizia, Arquà, Este-Montagnana, Lago di Garda-Gardone, Bergamo-Sotto il Monte, Brescia, Lago

d'Iseo e Rovereto. Siamo e siamo stati attivi. Abbiamo curato la ristampa della «Storia di Montona» del Morteani, e la magnifica edizione di «Solfòra» del nostro Luigi Papo. Abbiamo dato anche larga diffusione al volume «Montona», sempre di Luigi Papo, edito da Liviana Editrice di Padova per la Colana «Istria Nobilissima».

Oltre agli incontri in occasione della «Fiera a Montona» ci siamo trovati ogni anno per il 26 dicembre, San Stefano, abbiamo organizzato le serate montonesi con concorsi del pandespagna e altri, come quello della «Montonese ideale» e del «Meio omo de Montona». Abbiamo ricordato, con una cerimonia alla quale hanno partecipato autorità civili e militari, tutti i nostri caduti e curato una mostra pittorica su Montona. Ci siamo dati da fare, ma c'è tanto e sempre da lavorare e ora più che mai c'è bisogno di aiuto. Aiuto dai giovani, aiuto dalle signore.

Il tempo corre veloce e bisogna organizzare, per il giorno 11 dicembre, l'assemblea generale per il rinnovo del Direttivo. Poi, come hanno deciso i convenuti a Padova, su proposta del generale Giuseppe Corazza, sindaco del libero comune di Montona in esilio, si deve preparare il secondo raduno nazionale per il settembre 1984 ad Aquileia. Nel frattempo, in febbraio, proprio per festeggiare i trent'anni della Famiglia ci sarà una speciale «serata montonese».

Giovani, signore, Montonesi tutti, per la bella riuscita delle nostre iniziative e sempre nel ricordo della nostra indimenticabile Montona, collaborate.

Ancora un grazie ai consiglieri che in questi decenni mi hanno affiancato, mentre inchiniamo la nostra bandiera in ricordo di quanti ci hanno prematuramente lasciato.

**Il Presidente  
Giuseppe Flaminio**

## Ricordando Umberto Cassano

*Vi sono dei ricordi dentro di noi che si identificano con la nostra esistenza e a quando a quando diventano così intensi, così presenti, come se fossero delle visioni. Non occorre nessuno stimolo, nessuna situazione particolare a risvegliarli. All'improvviso sono talmente chiari come se fossero ravvivati da una limpida luce.*

*E' così che oggi, mentre sono intenta nel mio lavoro a maglia, mi ritrovo sulla corriera Umago-Montona.*

*Tutta la poesia della nostra amata terra, del limpido cielo, dell'azzurro intenso del mare è viva in me. E ancora: villaggi tranquilli, sparsi casolari, alti cipressi, lunghi filari, festoni di viti di refosco e di moscato sostenuti da alberi da frutto, volti familiari, ore liete e serene della mia tenera età.*

*Nel ricordo così inalterato, una figura cara e particolare: Umberto Cassano. Di statura media, magro, occhio vivace e intelligente. Era fattorino sulla corriera Umago-Montona. Indossava una «flaida» di color giallo oca troppo lunga e troppo larga per lui. Portava il berretto all'indietro e i capelli nerissimi, ma radi, a volte gli cadevano sulla fronte. Riesce difficile definire esattamente l'espressione del suo volto: ora allegra e sorridente, ora triste e pensierosa, ora imbronciata come quella di un bambino che resta in disparte ad osservare i giochi dei suoi compagni.*

*I paesi lungo tutta la linea all'arrivo del mezzo si animavano: gente che arrivava, gente che partiva, ma molto spesso soltanto gente curiosa per cui l'arrivo della corriera era il solo avvenimento importante di tutta la giornata. Umberto con la sua grande borsa della posta, dal caratteristico odore di cuoio, attraversava il paese con passo veloce; se era di buon umore, che non si manifestava con sorrisi ma con una sensazione di benessere interiore, fischiettava qualche ritornello. Al ritorno dall'ufficio postale si innervosiva se le persone che dovevano partire indugiavano ancora nei saluti. Allora senza guardar nessuno saliva sulla vettura e chiudendo con un gran colpo la portiera e con l'aria di divertirsi in un mondo gridava: Si parte!*

*Più di una volta la gente doveva rincorrere il mezzo per poter salire. Era una sua prerogativa quella di divertirsi da solo, intimamente, senza perdere l'apparente gravità.*

*Nel suo lavoro era scrupoloso, onesto, intransigente. A tal proposito voglio raccontare un fatto.*

*Insegnavo a Piemonte d'Istria e ogni giorno raggiungevo la sede con la corriera partendo da Grisignana, dove vivevo con la mia famiglia. Molto spesso, al mattino presto, in corriera eravamo in tre: Gigi l'autista, Cassano ed io; eravamo perciò divenuti buoni amici.*

*Un giorno un mio alunno mi portò in regalo uno «spiron» di uva. Ne pro-*

*vai gioia anche perchè io non possedevo campagna. Mentre stavo per salire sulla corriera Cassano mi si avvicinò e mi disse: «Lei non può salire, non è permesso portare l'uva se non è contenuta in un cestino o in una borsa». Rimasi male, cercai di convincerlo a chiuder un occhio, pur sapendo che sarebbe stato fiato sprecato. Cosa dovevo fare? Andare a casa a piedi? La sera era vicina e la distanza tra i due paesi era notevole.*

*Un'idea fulminea: salita sul mezzo e aperto il finestrino allungai il braccio in modo che l'uva rimanesse fuori dalla corriera. Gigi, l'autista, sorridendo mise in moto e partì. La lotta tra me e Umberto fu dura durante tutto il tragitto. Umberto non perdeva di vista il mio braccio nemmeno un istante; io seguitavo a guardarlo come un bambino guarderebbe un orso che non gli fa paura, ma che comunque sorveglia con la coda dell'occhio.*

*Finalmente la piazza del mio paese. Diedi un sospiro di sollievo; il braccio mi faceva veramente male! Scendendo dalla corriera sentii un colpetto amichevole sulla spalla. Mi girai: era Cassano. Una reciproca strizzatina d'occhio e tutto tornò come prima: io felice con il mio «spiron» di uva, Umberto contento di aver fatto il proprio dovere.*

*Si potrebbe pensare ad una piccola cattiveria da parte di Umberto, ma non è così perchè... Un giorno la corriera partì in ritardo. Una madre aveva accompagnato il suo Giusto alla stazione con il cuore gonfio di lacrime quasi presaga di quanto doveva poi accadere. Non finiva di stringere a sè il suo unico figlio che partiva per la guerra. Con un fil di voce, allora, Cassano, dicesti: «Si parte» ma la tua mano indugiò nel chiudere la portiera e la madre poté ancora baciare, sui capelli, suo figlio come quando era bambino. Poi la corriera si mosse. Tu guardavi lontano, dai tuoi occhi scendeva una lacrima.*

*Eri buono, Cassano, ed io voglio ricordarti così.*

**Lea de Flego**



La Famiglia Montonese ricorda, nell'anniversario della loro scomparsa:

Ninnetto de Flego

Giuseppe Persi

Piero Rabusin

Foto di: Isetto Papo, Bruno Benvegnù, Eligio Germani e Nereo Domini.



1  
In chiesa di S. Giustina con la bandiera.



2  
Al monumento ai Caduti a Legnaro con il Sindaco e il vice Sindaco vediamo Isetto Papo, Tullio Decastello, il Presidente dell'Unione degli Istriani Miani e il Presidente della Famiglia Flaminio.



3  
Il Presidente della Famiglia ringrazia gli intervenuti, ai lati il Presidente dell'Unione degli Istriani Miani e il Sindaco del Libero Comune di Montona in esilio Corazza.



4  
A tavola: Dino Papo, Maria Giovanelli, signora Stefanutti, Giulio Zotti, Lino Stefanutti, Tullio Decastello e Guido Fornasaro e signora, signora Zotti.



5  
Gigi Giovanelli, Ermenegildo Cappelletti, Mario Cappelletti e signora, signora Basiaco e Renato.



6  
Marta Corazza, Luciano e Redento Candot, Maria Giovanelli, Claudio Cramer, Giovanni Furlan.

Nei prossimi numeri di «4 ciacole...», verranno pubblicate ancora, e tante, fotografie del raduno.

# L'ANAGRAFE DEI MONTONESI

## OMAGGIO AI DEFUNTI



Antonio e Maria Schiozzi  
sposi da 60 anni



GAVEMO  
COMPAGNA'  
A SANTA  
MARGHERITA

Luigia Belletti ved Decastello † a Padova il 13 luglio 1983.

Marchese Polesini Francesco † a Roma il 3 agosto 1983.

Ida Ianucci in Stolfa † a Trieste il 15 settembre 1983.

Silvia Maioli in Paolini † a Muggia il 29 settembre 1983.

Antonio (Nina) Flaminio ved. Salvini † a Tarvisio il 7 ottobre 1983.

In memoria di Livia nel 10° anniversario della morte da Claudio Lire 100.000.

In memoria di Luigia Decastello: dalla famiglia Flaminio L. 10.000; da Maria e Lia Cassano L. 10.000; in memoria di zia Gigia da Albina, Elo, Iolanda e Marcello L. 40.000; da Erna, Nori e Pino L. 60.000; in memoria della cara mamma da Nella, Mario e Tullio L. 30.000; in memoria di santola Gigia da Laura Cassano Lentini L. 10.000.

In memoria di Luigia Decastello: da Bepin Corazza L. 30.000; da Isetto Papo L. 10.000; da Bruno Benvegnù L. 10.000; da Dino Papo L. 20.000; da Palmira Devasiis L. 10 mila; da Lina Marcolin L. 10.000.

In memoria dei propri defunti da Virgilia Maizan Giurati L. 20.000.

In memoria dei propri defunti da Maria Micolini L. 7.000.

In memoria della mamma Antonia Bartol da Maria Giovanelli L. 5.000.

In memoria di tutti i suoi defunti da Pietro Vaivoda L. 20.000.

Nel 10° anniversario della morte di Vittorio Zampa dalla moglie e dai figli L. 20.000.

In memoria dei propri defunti da Albina e Romildo Belletti L. 20.000.

Nel 3° anniversario della morte di Enrico Peri dalla nipote Simon Lire 10.000.

In memoria dei propri defunti da Ottavia Diviaco L. 30.000.

Per ricordare i loro morti: Quinto e Roma Stefanutti Dollari 20; Ferruccio Giovanelli Dollari 20; Pina e Giovanni Linardon Dollari 20.

In memoria di Olga Stefanutti: dalle sorelle Carmela e Gilda L. 20.000; da Alide Germani Carsaniga L. 20.000.

In memoria dei defunti della famiglia Belletti da Giuliano L. 50.000.

In memoria di Elda Rabusin da Tomaso Millevoi L. 20.000.

In memoria del marito Ninetto da Lea de Flego L. 30.000.

In memoria del marito Giovanni da Augusta Albonese L. 10.000.

Da Albina Rabusin: in memoria di Luigia Decastello L. 10.000; in memoria di Ida Stolfa L. 10.000 in memoria del Colonnello Giovanbattista Framondi L. 50.000.

## OSSIGENO ALLA FAMIGLIA E ALLE «4 CIACOLE»

Schiozzi ved. Burni Maria Trieste	L. 50.000
Quirino Madrussa - Begliano	L. 10.000
Nina Ventin e figlia - Australia	L. 20.000
Bruno Cresti - U.S.A.	L. 15.000
Maria Zamarin Rovatti - Trieste	L. 10.000
Candot Basilio - Trieste	L. 20.000
Meladossi Nella - Trieste	L. 10.000
Sirotti Lucio - Torino	L. 10.000
Meladossi Aldo - Monfalcone	L. 10.000
Lia Paperio - Trieste	L. 10.000
Cresti Maria - Trieste	L. 15.000
Antonia Flaminio - Trieste	L. 20.000
Anna Flaminio - Trieste	L. 10.000
Antonio Schiozzi - Trieste	L. 10.000
Rabusin Marcella - Trieste	L. 5.000
Maria, Milvia e Italo Persi - Trieste	L. 15.000
Leontina Stampati - Trieste	L. 10.000
Vittoria Giovanelli - Trieste	L. 5.000
Ventin Ernesto - Trieste	L. 20.000
Lea Belletti - Trieste	L. 10.000
Meladossi Francesco - Trieste	L. 10.000
Cappelletti Gildo - Trieste	L. 20.000
Edi Palusa - Trieste	L. 10.000
Innocente Palusa - Svezia	L. 10.000
Giagodi Giovanni - Trieste	L. 20.000
Mariani Ernesto - Trieste	L. 12.000
Flego Teresa - Trieste	L. 10.000
Crocetti Giuseppina - Trieste	L. 5.000
Paolini Marino - Trieste	L. 10.000
Furlan Giovanni - Trieste	L. 10.000
Stari Angela - Trieste	L. 10.000
Cappelletti in Mancinelli Assunta	L. 10.000
Limoncin Maria - Trieste	L. 10.000
Coller Giuseppe - Trieste	L. 10.000
Lia e Maria Cassano - Trieste	L. 20.000
D'Este Fides - Trieste	L. 10.000
Vaivoda Salvo - Begliano	L. 10.000
Albonese Cernogoraz Laura - Trieste	L. 15.000
Cassano Lentini Laura - S. Donà di Piave	L. 10.000
Furlan Silvio - Farra d'Isonzo	L. 10.000
Riosa ved. Toplicar Romanita	L. 10.000
Cappelletti Mario - Ancona	L. 50.000
Mariani Ernesto - Trieste	L. 12.000
Zotti Clemente - Ferrara	L. 100.000
Germani Carsaniga Alide - Milano	L. 10.000
Tomasi Vito - Gorizia	L. 10.000
Bellian Davide - Australia	L. 30.000



**HANNO DETTO  
SI'**

Pio Giorgio Baissero e Patrizia Scuotto si sono uniti in matrimonio a Gorizia il giorno 2 ottobre. Tantissimi auguri da tutti i Montonesi.



**ANNIVERSARI  
DI MATRIMONIO**

Il 25 novembre Maria e Antonio Schiozzi, attornati dai figli Maria e Bruno, dalla nuora, dai nipoti e dalla

pronipote Elisa, festeggeranno il loro 60° anniversario di matrimonio. «4 ciacole...» e la «Famiglia Montonese» inviano felicitazioni vivissime.

Antonia e Giovanni Maisani festeggiano 55 anni di matrimonio il giorno 27 ottobre. Noi, figli, nipoti, nuore e generi vi facciamo tanti auguri e vi diciamo che vi vogliamo sempre tanto bene e vi ringraziamo perchè siete «Sup». Auguri dalla «Famiglia» e dalle «4 ciacole...».

Il giorno 21 dicembre Vittorina e Isetto Papo festeggeranno il 40° anniversario del loro matrimonio. La «Famiglia» e «4 ciacole...» inviano loro tanti auguri e un poderoso abbraccio.

**COMPLEANNO**

Il giorno 11 settembre Angelica Capelletti ha compiuto 90 anni. Auguri carissimi da noi tutti.

**COMUNICATI**

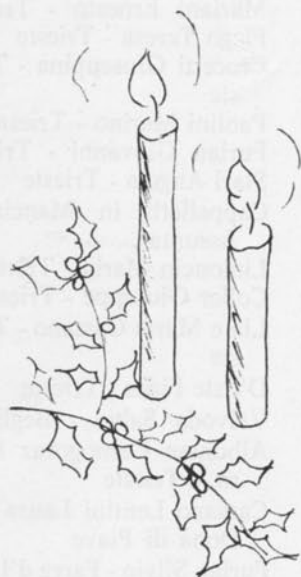
*Domenica 20 novembre alle ore 15, nella chiesa del cimitero di S. Anna a Trieste, Don Mauro Belletti celebrerà una S. Messa in memoria di tutti i nostri morti.*

*Assemblea straordinaria dei Soci della Famiglia Montonese.*

*L'Assemblea avrà inizio alle ore 15 del giorno 11 dicembre nella Sala Maggiore dell'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, Trieste, in prima convocazione e alle ore 15.30 in seconda convocazione.*

*Ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente uscente. 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del segretario e degli scrutatori. 3) Approvazione del nuovo Statuto. 4) Elezione del Presidente della «Famiglia». 5) Elezione dei Consiglieri, dei Revisori dei conti e dei Proviviri. 6) Varie ed eventuali.*

*Sabato 25 febbraio 1984 nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, Trieste, dalle ore 21 in poi, si svolgerà la tradizionale «Serata Montonese». Serata eccezionale in occasione dei trent'anni della «Famiglia». Si invitano le signore a concorrere con i tradizionali dolci di Montona. Premi alle compagnie più numerose e ai partecipanti che verranno da più lontano.*



A  
U  
G  
U  
R  
I

*Auguri di Buon Natale  
a tutti i nostri affezionati Lettori*



Direttore: PAPO DINO  
Direttore responsabile: BAF SEVERINO

In redazione: BASIACO RENATO  
CASSANO NORINA  
LEA de FLEGO

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473  
Quota sociale annua Lire 2000  
Conto corrente postale n. 11/10457  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci della  
«Famiglia Montonese»

Tipolitografia Mario Cozzi - Trieste  
Via Fonderia, 3/B - Tel. 795259